

O complexo de San Pietro in Vincoli e a atividade de Baccio Pontelli em Roma*

Il complesso di San Pietro in Vincoli e l'attività di Baccio Pontelli a Roma

PATRÍCIA DALCANALE MENESES

*Doutora em História das Artes Visuais e do Espetáculo na Università degli Studi di Pisa,
Mestre em História da Arte pela Universidade Estadual de Campinas (UNICAMP)*

RESUMO Apesar das recentes reconsiderações por parte dos estudiosos, o arquiteto florentino Baccio Pontelli (1449-1494?) continua a ser um personagem bastante desconhecido. Particularmente confusa é a sua estada em Roma entre 1482 e 1492. Este artigo procura definir suas atividades no complexo de San Pietro in Vincoli, sede administrada por Giuliano Della Rovere, futuro papa Júlio II. Alguns pontos da basílica eram tradicionalmente atribuídos ao arquiteto por Giorgio Vasari, mas as atuais pesquisas nos levam a situar a produção de Pontelli em outras partes da fábrica, em vez daquelas sugeridas pelo aretino.

PALAVRAS-CHAVE Baccio Pontelli, Arquitetura, Roma, Itália, Renascimento.

RIASSUNTO Nonostante recenti rivalutazioni dalla parte degli studiosi, l'architetto fiorentino Baccio Pontelli (1449-1494?) rimane un personaggio piuttosto sconosciuto. Particolarmente confuso è il suo soggiorno Roma, fra il 1482 e il 1492. Questo articolo cerca di stabilire la sua attività presso il complesso di San Pietro in Vincoli a Roma, sede amministrata da Giuliano Della Rovere, futuro papa Giulio II. Alcune parti della basilica erano tradizionalmente attribuite all'architetto da Giorgio Vasari, ma le ricerche attuali ci portano a situare il lavoro del Pontelli in altri punti della fabbrica, invece di quelli suggeriti dall'aretino.

*O presente trabalho faz parte da minha pesquisa de doutorado, desenvolvida na Universidade de Pisa, e foi desenvolvido com o apoio do CNPq.

Nos últimos anos, o arquiteto florentino Baccio Pontelli tem sido objeto de reconsideração por parte dos historiadores, transformando-se em um personagem de relevo para a compreensão da arquitetura do *Quattrocento*.¹ C. L. Frommel chega a afirmar que ele merece um lugar “ao lado de Giuliano da Sangallo, de Francesco di Giorgio e do Bramante dos anos milaneses, entre os pioneiros que [...] criaram as condições de nascimento da linguagem classicizante na Roma quinhentista”.² Apesar destas reavaliações, Baccio ainda é uma figura de certo modo obscura. O maior problema ao afrontar esse personagem é a falta de clareza e de definição do estilo do arquiteto da parte dos estudiosos.³

Partindo da análise das obras seguramente atribuídas a Pontelli, é possível relativizar a visão de Giorgio Vasari sobre o artista, a qual serviu como base para toda a crítica moderna. Neste artigo, desejo examinar a atividade de Baccio no complexo conventual de San Pietro in Vincoli, do qual algumas porções, como o pórtico da fachada e o palácio do cardeal, são-lhe tradicionalmente atribuídas, com frequência sem uma convincente base documental.

Problemas de estilo: Vasari e a fortuna crítica moderna

Em um período o estilo de Baccio era identificado pelos estudiosos com aquele da arquitetura sistina dos anos 70, consti-

¹ Principalmente por parte de C. Frommel. Vide por exemplo: FROMMEL, C. *Architettura e committenza da Alberti a Bramante*. Firenze: 2006; e *Roma*. In: FIORE, F. P. *Storia dell'architettura italiana. Il Quattrocento*. Milano: 1998, pp. 374-433. Mas também F. Benzi popularizou o nome do arquiteto em BENZI, F. *Sisto IV renovator urbis: architettura a Roma 1471-1484*. Roma: 1990. Recentemente destacam-se as contribuições de BENELLI, F. “Baccio Pontelli, Giovanni Della Rovere, il convento e la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Senigallia”. *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n. 31, 1998-9, pp. 13-26; “La storia della costruzione del convento e della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Senigallia, da Baccio Pontelli a Gerolamo Genga”. *Annali di architettura*, n. 14, 2002, pp. 93-107; “Il cortile d'onore del castello Brancaleoni di Piobbico: storia, stile e un tentativo di attribuzione”. *Bollettino d'arte*, ser. 6, n. 92, 2007, pp. 75-96.

² “[...] accanto a Giuliano da Sangallo, a Francesco di Giorgio e al Bramante degli anni milanesi, tra i pionieri che [...] hanno creato le condizioni per la nascita del linguaggio classicheggiante nella Roma cinquecentesca”, cfr. FROMMEL, C. “Il tempio e la chiesa: Baccio Pontelli e Giuliano Della Rovere nella chiesa di Sant'Aurea a Ostia”. In: *Architettura e committenza da Alberti a Bramante*. Firenze: 2006, pp. 367-393, p. 393.

³ Poucos estudiosos ocuparam-se desta questão, como MORRESI, M. “Baccio Pontelli tra romanico e romano: la chiesa di S. Maria Nuova ad Orciano di Pesaro, il Belvedere di Innocenzo VIII e il palazzo della Cancelleria”. *Architettura*, 1996, pp. 99-15, e os já citados C. Frommel e F. Benelli.

Negli ultimi vent'anni, l'architetto fiorentino Baccio Pontelli è stato oggetto di riconsiderazione dagli storici, diventando un personaggio di rilievo per la comprensione dell'architettura del Quattrocento.¹ C. L. Frommel arriva ad affermare che egli meriti un posto “accanto a Giuliano da Sangallo, a Francesco di Giorgio e al Bramante degli anni milanesi, tra i pionieri che [...] hanno creato le condizioni per la nascita del linguaggio classicheggiante nella Roma cinquecentesca”.² Nonostante tutte queste rivalutazioni, Baccio è una figura ancora avvolta in una certa oscurità. Il più grande problema nel affrontare questo personaggio è la mancanza di chiarezza e di definizione dello stile dell'architetto dalla parte degli studiosi.³

Partendo dall'analisi di opere certe del Pontelli, si può relativizzare il giudizio di Giorgio Vasari del suddetto artista, il quale servì di base per tutta la critica moderna. In quest'articolo, vorrei misurare l'attività del Pontelli nel complesso conventuale di San Pietro in Vincoli, dove certi lavori, come il portico della facciata e il palazzo cardinalizio, gli sono tradizionalmente attribuiti, spesso senza una convincente base documentale.

¹ *Il presente lavoro fa parte delle mie ricerche di dottorato presso l'Università di Pisa, ed è stato realizzato con il sostegno del CNPq.*

² In particolare da parte di C. Frommel. Si veda per esempio: FROMMEL, C. *Architettura e committenza da Alberti a Bramante*. Firenze: 2006; e *Roma*. In: FIORE, F. P. *Storia dell'architettura italiana. Il Quattrocento*. Milano: 1998, pp. 374-433. Ma anche F. Benzi popularizzò il nome dell'architetto in BENZI, F. *Sisto IV renovator urbis: architettura a Roma 1471-1484*. Roma: 1990. In tempi più recenti sono da distaccare gli interventi di BENELLI, F. “Baccio Pontelli, Giovanni della Rovere, il convento e la chiesa di Santa Maria delle Grazie a Senigallia”. *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n. 31, 1998-9, pp. 13-26; “La storia della costruzione del convento e della chiesa di Santa Maria delle Grazie a Senigallia, da Baccio Pontelli a Gerolamo Genga”. *Annali di architettura*, n. 14, 2002, pp. 93-107; “Il cortile d'onore del castello Brancaleoni di Piobbico: storia, stile e un tentativo di attribuzione”. *Bollettino d'arte*, ser. 6, n. 92, 2007, pp. 75-96.

³ Cfr. FROMMEL, C. “Il tempio e la chiesa: Baccio Pontelli e Giuliano della Rovere nella chiesa di Sant'Aurea a Ostia”. In: *Architettura e committenza da Alberti a Bramante*. Firenze: 2006, pp. 367-393, p. 393.

³ Di questo problema si occuparono, infatti, pochi studiosi, come MORRESI, M. “Baccio Pontelli tra romanico e romano: la chiesa di S. Maria Nuova ad Orciano di Pesaro, il Belvedere di Innocenzo VIII e il palazzo della Cancelleria”. *Architettura*, 1996, pp. 99-151, e i già citati C. Frommel e F. Benelli.

Problemi di stile: Vasari e la fortuna critica moderna

In un tempo lo stile di Baccio era identificato dagli studiosi con quello della architettura sistina degli anni 70, rappresentato da personaggi formati nel cantiere di Palazzo Venezia.⁴ Tre nomi, in particolare, sono molto attivi in quel decennio: Jacopo Pietrasanta, responsabile per la chiesa di S. Agostino a Roma, Meo del Caprina, e principalmente Giovannino dei Dolci, che compare in alcuni documenti relativi, tra l'altro, alla costruzione della Cappella Sistina e del convento dei SS. Apostoli.⁵ Questo stile era caratterizzato da un'impronta toscana ancora tardomedioevale, con certi motivi ricorrenti come i tipici e robusti pilastri ottagonali, di matrice fiorentina, ma anche con caratteri romanizzanti, come i capitelli corinzieggianti. Le uniche opere romane di attribuzione sicura all'architetto, ossia la cattedrale e la rocca di Ostia, che risalgono agli anni 80 del Quattrocento, dimostrano, tuttavia, uno stile molto diverso da quello che caratterizzò la decada precedente. Il carattere massiccio e pesante degli edifici sistini viene sostituito da una maggiore leggerezza, da una chiarezza della forma.

Questa confusão foi causada em grande parte por Vasari. O aretino não dedica a Pontelli uma vida inteira, mas fala dele na biografia dedicada a Paolo Romano, a mestre Mino, escultor, e a um obscuro arquiteto chamado Chimenti Camicia, do qual não se conhece nada. Baccio é apresentado como o arquiteto de Sisto IV, a pessoa responsável por todas as ações construtivas em Roma sob o papa Della Rovere, “em particular em Santo Apóstolo, San Pietro in Vincola e San Sisto”.⁶ Isto significaria atribuir-lhe todos os edifícios construídos nos anos 70 e início dos anos 80 do *Quattrocento*. Mas não podemos ler o texto vasariano de maneira literal, porque sabemos que durante grande parte desse período, Baccio não está documentado em Roma, mas em Pisa, como jovem *legnaiolo*, marceneiro.⁷

⁴ Cfr. per esempio l'articolo di GRAZIOLI, F. L. “Contributo a Baccio Pontelli”. *Antichità viva*, v. 5/6, nr. 27, 1988, pp. 43-45; oppure la monografia di DE FIORE, G. *Baccio Pontelli architetto fiorentino*, Roma: 1965, (che però non si sofferma sulle opere civili del Pontelli).

⁵ Giovannino è citato nel contratto per la decorazione della Cappella Sistina come rappresentante della Fabbrica di San Pietro. Cfr. Archivio Segreto Vaticano, *Oblig. Et Solut.*, 79A, foll. 15v-16r. Uno dei pochi documenti trovati riguardo a dei lavori nella chiesa dei SS. Apostoli, invece è una nota di pagamento a, appunto, Giovannino de' Dolci, del 1475, per lavori alla tribuna della basilica. Archivio Segreto Vaticano, *Intr. Et Ex. Cam.*, vol. 490, c. 139v.

⁶ Cfr. VASARI, G., *Le vite dei più eccellenti pittori scultori e architetti* (a cura di G. Milanesi), Firenze: 1872, vol. II, p. 655.

tuído por personagens formados no canteiro do Palazzo Venezia.⁴ Três nomes, em particular, são muito ativos nessa década: Jacopo Pietrasanta, responsável pela igreja de S. Agostinho em Roma, Meo del Caprina e, sobretudo, Giovannino dei Dolci, que é citado em alguns documentos relativos à construção da Capela Sistina e do convento de SS. Apostoli.⁵ Esse estilo era caracterizado por traços toscanos ainda tardo-góticos, com alguns motivos recorrentes, como as típicas e robustas pilastras octogonais, de matriz fiorentina, mas também com características romanas, como os capitéis tendentes ao coríntio. As únicas obras romanas de atribuição segura a Pontelli, ou seja, a catedral e o forte de Ostia, que datam dos anos 80 do *Quattrocento*, demonstram, todavia, um estilo muito diferente daquele que caracterizou a década precedente. O aspecto maciço e pesado dos edifícios sistinos é substituído por uma maior leveza, uma clareza das formas.

Esta confusão foi causada em grande parte por Vasari. O aretino não dedica a Pontelli uma vida inteira, mas fala dele na biografia dedicada a Paolo Romano, a mestre Mino, escultor, e a um obscuro arquiteto chamado Chimenti Camicia, do qual não se conhece nada. Baccio é apresentado como o arquiteto de Sisto IV, a pessoa responsável por todas as ações construtivas em Roma sob o papa Della Rovere, “em particular em Santo Apóstolo, San Pietro in Vincola e San Sisto”.⁶ Isto significaria atribuir-lhe todos os edifícios construídos nos anos 70 e início dos anos 80 do *Quattrocento*. Mas não podemos ler o texto vasariano de maneira literal, porque sabemos que durante grande parte desse período, Baccio não está documentado em Roma, mas em Pisa, como jovem *legnaiolo*, marceneiro.⁷

A polémica causada por essas atribuições é clara já no começo do século 20, com Paolo Giordani, que em 1908 rejeita as

⁴ Cf. por exemplo o artigo de GRAZIOLI, F. L. “Contributo a Baccio Pontelli”. *Antichità viva*, v. 5/6, nr. 27, 1988, pp. 43-45; ou a monografia di DE FIORE, G. *Baccio Pontelli architetto fiorentino*, Roma: 1965, (que no entanto não se concentra nas obras civis de Pontelli).

⁵ Giovannino é citado no contrato da decoração da Capela Sistina como representante da Fabbrica de San Pietro. Cfr. Archivio Segreto Vaticano, *Oblig. Et Solut.*, 79A, foll. 15v-16r. Já um dos poucos documentos relacionados às obras na igreja de SS. Apostoli encontrado é uma nota de pagamento ao próprio Giovannino, por trabalhos realizados na tribuna da basílica. Archivio Segreto Vaticano, *Intr. Et Ex. Cam.*, vol. 490, c. 139v.

⁶ Cfr. VASARI, G. *Le vite dei più eccellenti pittori scultori e architetti* (a cura di G. Milanesi). Florença: 1872, vol. II, p. 655.

⁷ Vide, por exemplo, Archivio di Stato di Pisa, Opera del Duomo, *Creditori e debitori*, 564, ff. 170v e 188r.

afirmações do aretino, não reconhecendo na arquitetura romana dos anos 70 o estilo de Pontelli.⁸ Em 1924, Emilio Lavagnino reafirma, ao contrário, todas as atribuições presentes no texto de Vasari e acrescenta ainda várias outras.⁹

A partir dos anos 80 do século 20 predomina a opinião de que as informações recolhidas nas *Vidas* não são confiáveis, causando até uma reação de radical oposição a qualquer tipo de afirmação de Vasari com relação a Baccio Pontelli. Isso fez com que o complexo de San Pietro in Vincoli fosse definitivamente excluído do catálogo de obras nas quais o arquiteto teria trabalhado. Só recentemente os historiadores começam a reconsiderar a possibilidade de trabalhos de Pontelli, não na fachada, datada de 1475 *circa*, mas em outros pontos do canteiro.

San Pietro in Vincoli e os Della Rovere

A basílica de San Pietro in Vincoli, igreja antigíssima onde até hoje são conservadas as correntes do apóstolo Pedro, no início do *Quattrocento* encontrava-se em um estado de quase completo abandono. Estando em um lugar isolado, ficava sempre fechada, oferecendo aos fiéis somente quatro funções religiosas por ano. O edifício mostrava sinais de degradação e não existia propriamente uma estrutura habitacional ou conventual ligada a ele.¹⁰ Em 1431, por essa razão, Martinho V anexa o colegiado de Santa Maria in Monasterio à basílica, localizado provavelmente diante da igreja. Só com o cardinalato de Nicolau Cusano serão feitas reformas mais abrangentes, além da comissão de um altar para as correntes sagradas. Apesar dos esforços de Cusano, San Pietro in Vincoli continuava uma sede modesta e o seu título cardinalício seguramente não era um dos mais cobiçados em Roma.

Talvez por isso ele tenha sido confiado por Paulo II, em 1467, ao geral da ordem franciscana Francesco Della Rovere, que havia chegado à corte poucos anos antes e vinha de uma desconhecida família de Savona. A partir desta data, San Pietro in Vincoli manteve-se estreitamente ligada à ascensão dos Della Rovere ao restrito grupo de famílias nobres e influentes no contexto político italiano. Foram cardeais titulares da basílica sete membros da família até seu declínio no *Seicento*.

⁸ GIORDANI, P. “Baccio Pontelli a Roma”. *L'Arte*, 1908, pp. 98-112.

⁹ LAVAGNINO, E. “L'architetto di Sisto IV”. *L'Arte*, 1924, pp. 4-13.

¹⁰ CASTI, G. e ZANDRI, G. *Le chiese di Roma illustrate. San Pietro in Vincoli*. Roma: 1999, p. 97.

leggere il testo vasariano in maniera letterale, perché sappiamo che per la maggior parte di questo periodo Baccio non è documentato a Roma, ma a Pisa, come giovane legnaiolo.⁷

La polemica suscitata da queste attribuzioni è già chiara agli inizi del novecento, con Paolo Giordani, che nel 1908 confuta le affermazioni dell'aretino, non riconoscendo nell'architettura degli anni 70 a Roma lo stile del Pontelli.⁸ Nel 1924 Emilio Lavagnino, ripropone, invece, tutte le attribuzioni presenti nel testo vasariano e ne aggiunge parecchie altre.⁹

A partire dagli anni ottanta del Novecento predomina l'opinione che le informazioni raccolte nelle *Vite* non sono affidabili, causando pure una reazione di radicale opposizione a qualsiasi affermazione del Vasari riguardo a Baccio Pontelli. Questo ha fatto sì che il complesso di San Pietro in Vincoli fosse definitivamente escluso dall'elenco di opere in cui l'architetto avrebbe lavorato. Soltanto in questi ultimi anni si ricomincia a riconsiderare la possibilità di un intervento del Pontelli, non nella facciata, riconducibile al 1475 incirca, ma in altri punti della fabbrica.

San Pietro in Vincoli e i Della Rovere

La Basilica di San Pietro in Vincoli, chiesa antichissima dove fino ad oggi si conservano le catene dell'apostolo, all'inizio del *Quattrocento* si trovava in uno stato di quasi completo abbandono. Posta in un luogo isolato, restava sempre chiusa, offrendo ai fedeli soltanto quattro funzioni religiose l'anno. L'edificio mostrava segni di degrado e non c'era una vera e propria struttura abitativa o conventuale legata ad esso.¹⁰ Nel 1431, infatti, Martino V annessa alla Basilica la collegiata di Santa Maria in Monasterio, localizzata probabilmente davanti alla chiesa. Solo con il cardinalato di Nicola Cusano ci saranno lavori di ristrutturazione più complessivi, oltre alla commissione di un altare per le sante catene. Nonostante gli sforzi del Cusano, San Pietro in Vincoli restava in ogni caso una sede modesta e

⁷ Si veda, per esempio, Archivio di Stato di Pisa, Opera del Duomo, *Creditori e debitori*, 564, ff. 170v e 188r.

⁸ GIORDANI, P. “Baccio Pontelli a Roma”. *L'Arte*, 1908, pp. 98-112.

⁹ LAVAGNINO, E. “L'architetto di Sisto IV”. *L'Arte*, 1924, pp. 4-13.

¹⁰ CASTI, G. e ZANDRI, G. *Le chiese di Roma illustrate. San Pietro in Vincoli*. Roma: 1999, p. 97.

il suo titolo cardinalizio non era sicuramente uno di quegli più ambiti di Roma.

Forse per questo fu affidato, nel 1467, da Paolo II al generale dell'ordine francescano Francesco Della Rovere, arrivato alla corte da alcuni anni, ma proveniente da una sconosciuta famiglia savonese. Da questa data, San Pietro in Vincoli fu strettamente legato all'ascesa dei Della Rovere al ristretto gruppo di famiglie influenti e nobili nel contesto politico italiano. Furono cardinali titolari della basilica sette membri della famiglia fino al suo tramonto nel Seicento.

Giuliano Della Rovere fu nominato titolare di San Pietro in Vincoli nel 1471, ma non abitò mai a lungo nei pressi della basilica, come aveva fatto suo zio Francesco: la sua crescente importanza dentro il collegio cardinalizio lo conduce a compiere diversi spostamenti e lunghi viaggi. Inoltre, egli aveva probabilmente degli appartamenti presso il Palazzo Vaticano. Tutto indica che non esisteva ancora un palazzo per il cardinale titolare collegato alla chiesa di San Pietro in Vincoli. Il palazzo che oggi vediamo sul lato sinistro della basilica non reca nessun'iscrizione riconducibile a Giuliano Della Rovere o a Sisto IV, e la scarsa documentazione che abbiamo non è chiara al riguardo.¹¹ Troviamo soltanto riferimenti a Leonardo Grosso Della Rovere, cardinale titolare dal 1517 al 1520. Se l'edificio fosse stato costruito da uno dei suoi predecessori, tutti appartenenti alla famiglia Della Rovere, Leonardo, in quanto loro parente, non avrebbe ragione di cancellare o sostituire iscrizioni precedenti. È dunque più logico che sia stato Leonardo Grosso Della Rovere il responsabile per la sua costruzione, come dimostra Alessandro Ippoliti.¹²

Nella fine del Quattrocento, perciò, i cardinali titolari di San Pietro in Vincoli avevano a disposizione un'abitazione presso Santa Maria in Monastero, complesso di origine medioevale

Giuliano Della Rovere foi nomeado titular de San Pietro in Vincoli em 1471, mas nunca morou por longos períodos na basílica, como havia feito seu tio Francesco: a sua crescente importância dentro do colégio dos cardeais levou-o a fazer longas e frequentes viagens. Além disso, ele provavelmente tinha seus apartamentos no Palácio Vaticano. Tudo indica que ainda não existia, naquela época, um palácio para o cardeal titular ligado à igreja de San Pietro in Vincoli. O palácio, que hoje vemos ao lado esquerdo da basílica, não apresenta nenhuma inscrição referente a Giuliano Della Rovere ou a Sisto IV, e a pouca documentação que temos não é clara a respeito.¹¹ Encontramos somente referências a Leonardo Grosso Della Rovere, cardeal titular de 1517 a 1520. Se o edifício tivesse sido construído por um de seus predecessores, todos pertencentes à família Della Rovere, Leonardo, enquanto parente, não teria motivos para apagar ou substituir as inscrições precedentes. É mais lógico, então, pensar que tenha sido Leonardo Grosso Della Rovere o responsável pela construção do palácio, como demonstra Alessandro Ippoliti.¹²

Dessa forma, no fim do século 15, os cardeais titulares de San Pietro in Vincoli tinham à disposição uma residência em Santa Maria in Monasterio, complexo de origem medieval que foi demolido depois de 1527¹³ e que não deveria ser particularmente luxuoso nem moderno. Um comissário do governo de Mântua descreve o apartamento do cardeal como alguns quartos pequenos, quentes como um forno.¹⁴

Por esse motivo é compreensível que, quando Pietro Riario, sobrinho preferido do papa, morreu em 1474 e Sisto IV passou a comenda da igreja de SS. Apostoli a Giuliano Della Rovere, o cardeal estabeleceu-se imediatamente no prestigioso palácio

¹¹ Il Vasari parla di un progetto di Giuliano da Sangallo per il “palazzo di San Pietro in Vincoli”, ma come già notato dal Tomei, l'appellativo ‘San Pietro in Vincoli’ probabilmente sta per la persona del Cardinale della Rovere, che è citato in diversi documenti dell'epoca come il ‘Vincula’. Cfr. VASARI, G., *Le vite dei più eccellenti pittori scultori e architetti* (a cura di G. Milanesi), Firenze: 1872, vol. IV, p. 279; TOMEI, P. *La Palazzina di Giuliano della Rovere ai SS. Apostoli*. Roma: 1937, pp. 5-11, p. 10.

¹² IPPOLITI, A. *Il complesso di San Pietro in Vincoli e la committenza della Rovere* (1467-1520). Roma: 1999, pp. 40-43.

¹¹ Vasari fala de um projeto de Giuliano da Sangallo para o “palazzo di San Pietro in Vincoli”, mas como já havia notado P. Tomei, o apelativo ‘San Pietro in Vincoli’ provavelmente se refere à pessoa do cardeal Della Rovere, que é citado em diversos documentos da época como o ‘Vincula’. Cfr. VASARI, G. *Le vite dei più eccellenti pittori, scultori e architetti*, a cura di G. Milanesi, Firenze: 1872, vol. IV, p. 279; TOMEI, P. *La Palazzina di Giuliano Della Rovere ai SS. Apostoli*. Roma: 1937, pp. 5-11, p. 10.

¹² IPPOLITI, A. *Il complesso di San Pietro in Vincoli e la committenza Della Rovere* (1467-1520). Roma: 1999, pp. 40-43.

¹³ Cfr. CASTI, G. e ZANDRI, G. *Op. cit.*, p. 109.

¹⁴ Cfr. Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 860, c. 31, Folenghino a Francesco Gonzaga, 26 Luglio 1512, Roma, *apud* SHAW, C. “The motivation for the patronage of pope Julius II”. In: GROSMAN, M., MACDONALD, A. e VANDERJAGT, A. (org.). *Princes and princely culture 1450-1650*. Boston: 2005, pp. 43-61, p. 55.

anexo à basílica na base do Quirinale. Por causa desta escolha, a reforma do complexo de San Pietro in Vincoli, promovida por Giuliano, foi muito lenta e intermitente. Somente na basílica, símbolo do título cardinalício, foram realizadas melhorias em um período de tempo mais curto.

Nos anos 70 do *Quattrocento*, foi acrescentado um pórtico diante da fachada da igreja, provavelmente por ocasião do Jubileu de 1475. Sucessivamente o interno da basílica foi reformado: as naves laterais foram recobertas por abóbadas em cruz e o transepto foi completamente remodelado. Na busca do responsável por esses trabalhos, o nome de Baccio Pontelli foi frequentemente citado. Com relação ao pórtico, hoje os estudiosos concordam que a atribuição a Pontelli não se sustenta, e que Giovannino dei Dolci seria o autor mais provável dessa obra.¹⁵

L. Finocchi Ghersi, por meio de uma análise estilística, propõe de maneira muito convincente que teria sido justamente Baccio Pontelli, depois de 1482, quando ele é documentado em Roma, a coordenar a renovação do interno da basílica.¹⁶ Chamam a atenção, em particular, os capitéis fundidos com a entablatura que percorre as capelas laterais (Figura 1). Esta maneira de impostar a ordem arquitetônica é típica de Francesco di Giorgio Martini, como se vê na catedral de Urbino, e consequentemente ligada à formação de Baccio.¹⁷

A maior parte dos estudiosos, no entanto, ainda se baseia na autoridade de uma bula pontifícia de 5 de agosto de 1479,¹⁸ que menciona como obras completadas a restauração da igreja, do claustro e outras estruturas conventuais. No que diz respeito à renovação da igreja, a informação do documento contradiz, de fato, a hipótese de Finocchi Ghersi, dada a impossibilidade de certificar a presença do arquiteto em Roma antes de 1482. E além de um precedente período romano de Pontelli, só seria

demolito depois de 1527,¹³ que não deveria ser particularmente lussuoso e tanto menos moderno. Um commissario del governo mantovano descreve gli appartamenti como un paio di piccole stanze calde come un forno.¹⁴

Per questo possiamo capire che, quando nel 1474 morì il nipote prediletto Pietro Riario e Sisto IV assegnò la commenda della chiesa dei SS. Apostoli a Giuliano Della Rovere, il cardinale stabilì subito la sua dimora nel prestigioso palazzo annesso a questa basilica, alla base del Quirinale. A causa di questa scelta, il processo di ristrutturazione del complesso di San Pietro in Vincoli promosso da Giuliano Della Rovere fu molto lento e intermitente. Soltanto la basilica, simbolo del suo titolo cardinalizio, fu ripristinata in tempi più corti.

Negli anni 70 del Quattrocento fu aggiunto un portico davanti alla facciata della chiesa, probabilmente in occasione del Giubileo del 1475. Successivamente, anche l'interno della basilica fu ristrutturato: le navate laterali furono ricoperte di volte a crociera, e il transepto completamente rimodellato. Nella ricerca dell'artefice di questi lavori, fu spesso citato il nome di Baccio Pontelli. Per quanto riguarda il portico, oggi gli studiosi sono tutti concordi nell'affermare che l'attribuzione al Pontelli non regge, e che Giovannino dei Dolci sarebbe l'autore più probabile di quest'opera.¹⁵

Finocchi Ghersi, con un'analisi stilistica propone, in maniera molto convincente, che sarebbe stato proprio Baccio Pontelli, dopo il 1482, quando è documentato a Roma, ad occuparsi del rinnovamento dell'interno della basilica.¹⁶ In particolare colpiscono i capiteilli fusi con la trabeazione che corre lungo le cappelle laterali [fig. 1]. Questo modo di impostare l'ordine è tipico di Francesco di Giorgio Martini, come si vede nel Duomo di

¹³ Cfr. CASTI, G. e ZANDRI, G. *Op. cit.*, p. 109.

¹⁴ Cfr. Archivio di Stato di Mantova, Archivio Gonzaga, b. 860, c. 31, Folenghino a Francesco Gonzaga, 26 Luglio 1512, Roma, *apud* SHAW, C. "The motivation for the patronage of pope Julius II". In: GROSMAN, M., MACDONALD, A. e VANDERJAGT, A. (a cura di). *Princes and princely culture 1450-1650*. Boston: 2005, pp. 43-61, p. 55.

¹⁵ Cfr. FROMMEL, C. L., *Roma*. In: FIORE, F. P. *Storia dell'architettura italiana. Il Quattrocento*. Milano: 1998, pp. 374-433.

¹⁶ Cfr. FINOCCHI GHERSI, L. "Ornamenti 'all'antica' in alcune fabbriche commissionate dal Cardinale Giuliano della Rovere: architetti e problemi di stile". *Quaderni del Dipartimento di Patrimonio Architettonico e Urbanistico*, n. 3, 1993 (1994), pp. 71-96.

¹⁵ Cfr. FROMMEL, C. L., *Roma*. In: FIORE, F. P. (org.) *Storia dell'architettura italiana. Il Quattrocento*. Milano: 1998, pp. 374-433.

¹⁶ Cfr. FINOCCHI GHERSI, L. "Ornamenti 'all'antica' in alcune fabbriche commissionate dal Cardinale Giuliano Della Rovere: architetti e problemi di stile". *Quaderni del Dipartimento di Patrimonio Architettonico e Urbanistico*, n. 3, 1993 (1994), pp. 71-96.

¹⁷ Sobre a relação entre Francesco di Giorgio e Baccio Pontelli, vide BENELLI, F. *Baccio Pontelli e Francesco di Giorgio. Alcuni confronti fra rocche, chiese, cappelle e palazzi*, in FIORE, F. P. (a cura di), *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*. Atti del convegno. Florença: 2004, pp. 517-555.

¹⁸ Archivio di San Pietro in Vincoli (de agora em diante ASPV), P642, publicado por IPPOLITI, A. *Op. cit.*, pp. 136-137.

Urbino e dunque chiaramente collegabile alla formação de Baccio.¹⁷

La maggior parte degli studiosi confida ancora, invece, nell'autorità di una bolla del 5 agosto del 1479,¹⁸ che menziona come opere completate il restauro interno della chiesa, oltre al chiostro e strutture conventuali. Per quanto riguarda l'abbellimento della chiesa, l'informazione del documento papale contraddice, infatti, l'ipotesi del Finochi Ghersi, data l'impossibilità di accertare la presenza dell'architetto a Roma prima del 1482. E, oltre un previo soggiorno romano del Pontelli, è possibile soltanto supporre una nuova fase di lavori intorno a questi anni, quando l'architetto avrebbe completato il rinnovamento della chiesa, spiegando le caratteristiche urbinati del transepto. Ma rimane il carattere altamente ipotetico dell'attribuzione.

Prima di un'esclusione radicale di un intervento di Baccio a San Pietro in Vincoli, va controllata la possibilità di una sua attività anche nelle altre strutture del complesso, come gli appartamenti cardinalizi, o il convento. Inizialmente, gli altri fabbricati annessi alla basilica presentano la stessa difficoltà della chiesa: sono documentati come finiti nella bolla del 1479. Ma una lettura più attenta dimostra che la fonte, in ogni caso, non va accettata passivamente. Le costruzioni citate (*refectorium, dormitorium, claustrum et alias necessarias officinas pro decenti numero religiosarum personarum*) sarebbero state, secondo il testo, rinnovate (*instauraverit*), il che presume una struttura preesistente.¹⁹ Una bozza di un contratto per la costruzione del convento, del 1489 – un documento che non è inedito, ma che fu stranamente ignorato o svalutato fino adesso – dimostra che il chiostro che vediamo oggi non era nemmeno stato costruito fino allora.²⁰ Ci doveva essere, dunque, un nucleo conventuale, probabilmente molto essenziale, magari collocato ancora dentro gli edifici di Santa Maria in Monastero; possiamo concludere che la bolla non fa riferimento all'edificio che oggi ospita la Facoltà di Ingegneria della Sapienza.

¹⁷ Per il rapporto tra Francesco di Giorgio e Baccio Pontelli, si veda BENELLI, F. *Baccio Pontelli e Francesco di Giorgio. Alcuni confronti fra rocche, chiese, cappelle e palazzi*. In FIORE, F. P. (a cura di), *Francesco di Giorgio alla corte di Federico da Montefeltro*. Atti del convegno, Firenze: 2004, pp. 517-555.

¹⁸ Archivio di San Pietro in Vincoli (d'ora in poi ASPV), P642, pubblicato da IPPOLITI, A. *Op. cit.*, pp. 136-137.

¹⁹ *Idem*.

²⁰ ASPV, A 679.

possível supor uma nova fase de trabalhos por volta desses anos, quando ele teria completado a reforma da igreja, o que explicaria as características *urbinati* do transepto. Resta, todavia, o aspecto altamente hipotético da atribuição.

Antes de excluir qualquer produção de Baccio em San Pietro in Vincoli, é necessário conferir a possibilidade de sua atividade em outras partes do complexo, como nos apartamentos cardinalícios ou no convento. Inicialmente, estas outras seções anexas à basílica apresentam a mesma dificuldade da igreja: são documentadas como acabadas na bula de 1479. Mas uma leitura atenta demonstra que a fonte não deve ser aceita passivamente. As construções citadas (*refectorium, dormitorium, claustrum et alias necessarias officinas pro decenti numero religiosarum personarum*) teriam sido, segundo o texto, renovadas (*instauraverit*), o que presume uma estrutura preexistente.¹⁹ Um rascunho de um contrato de 1489 para a construção do convento — um documento que não é inédito, mas que foi estranhamente ignorado ou subestimado até agora — demonstra que o claustro que vemos hoje ainda não havia sido construído.²⁰ Deveria existir, então, um núcleo conventual, possivelmente muito essencial, situado talvez nos edifícios de Santa Maria in Monasterio. Podemos concluir que a bula não faz referência ao prédio que hoje acolhe a Faculdade de Engenharia da Universidade Sapienza de Roma.

O Convento

O convento anexo à basílica de San Pietro in Vincoli foi construído de maneira descontínua, com tantas interrupções, que prolongaram a conclusão do claustro, por exemplo, até 1510-1513. A primeira destas fases construtivas data do período do cardinalato de Giuliano Della Rovere e se refere somente ao braço oriental do claustro (Figura 2), como demonstrou Paolo Rocchi.²¹

O contrato mencionado acima, que marca o início da construção do claustro visível ainda hoje, apresenta um detalhe muito significativo. Ele estabelece que um tal “mastro Bartholomeo di Fiorentia” deve construir o claustro e o convento de San Pietro in Vincoli. Não podemos afirmar com certeza que se trate de Bac-

¹⁹ *Idem*.

²⁰ ASPV, A 679.

²¹ Cfr. ROCCHI, P. “Il chiostro di S. Pietro in Vincoli a Roma: un contributo alla sua lettura storico-critica”. In *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n. 15/20, 1992, pp. 375-390.

cio, mas a menção ao irmão, que deveria responsabilizar-se pelo canteiro em caso de ausência do dito Bartholomeo, faz crescer as probabilidades, uma vez que sabemos dos documentos pisanos que Pontelli trabalhava com o irmão mais novo, Piero. Este último aparentemente o seguia por toda a parte: estabeleceu-se em Pisa junto com Baccio, é documentado em Urbino em 1478 e finalmente temos notícia dele em Nápoles, em 1504, o último lugar onde encontramos indícios do arquiteto.²²

Além disso, a preocupação com possíveis ausências do construtor concilia-se bem com a situação de Pontelli naqueles anos. Desde 1487 ele era superintendente das fortalezas na região das Marche. Ao mesmo tempo, deveria voltar frequentemente a Roma, pois, em 1488, o agente de Lorenzo de Médici, Nofri Tornabuoni, encontra-o em Ostia.²³ Alessandro Ippoliti, que publicou pela primeira vez o contrato em seu estudo sobre o complexo de San Pietro in Vincoli, descarta o indício do nome por causa do título de “mastro” com o qual é chamado Bartholomeo Fiorentino, interpretando-o como indicativo de uma posição menos prestigiosa que aquela de arquiteto, sugerindo uma função de mestre de obras.²⁴ Entretanto, não era incomum, no fim do século 15, referir-se desta maneira ao idealizador de um edifício: a prová-lo há um documento ligado ao próprio Pontelli. A crônica escrita por Frate Grazia di Francia, historiógrafo dos Della Rovere, informa-nos, com relação ao convento de Santa Maria delle Grazie em Senigallia, que “o mestre que desenhou o lugar chamava-se mestre Vaccio da Urbino”.²⁵

O detalhe das pilastras angulares do claustro em “L”, em forma de coração (Figura 3), de clara matriz *urbinate* ainda que simplificadas, reforça a hipótese de que o contrato faça referência justamente a Pontelli. Encontramos tipos quase idênticos no claustro do convento de Santa delle Grazie em Senigallia, mas principalmente no pátio do Castelo de Piobbico, recentemente atribuído a Pontelli (Figura 4).²⁶ Não é por acaso que Francesco Bennelli, estudando o recém-citado pátio, afirme que o único

Il convento

Il convento annesso alla Basilica di San Pietro in Vincoli fu costruito in maniera discontinua, con tante interruzioni dei lavori che protrassero la conclusione del chiostro, per esempio, fino al 1510-1513. La prima di queste fasi costruttive risale appunto al periodo del cardinalato di Giuliano Della Rovere e se riferisce soltanto al braccio orientale del chiostro [fig. 2], come ha dimostrato Paolo Rocchi.²¹

Il contratto a cui abbiamo accennato prima, e che rappresenta l'inizio della costruzione del chiostro che è tuttora visibile, presenta, inoltre, un dettaglio tutt'altro che insignificante. Stabilisce che un tale ‘mastro Bartholomeo di Fiorentia’ dovrebbe costruire il chiostro e il convento di San Pietro in Vincoli. Che si tratti di Baccio Pontelli, non possiamo affermarlo con tutta certezza, ma la menzione al fratello che sarebbe responsabile per il cantiere in caso d'assenza del detto Bartholomeo, fa crescere le probabilità, una volta che sappiamo, dai documenti del suo periodo pisano, che il Pontelli lavorava insieme al fratello più giovane, Piero. Quest'ultimo presumibilmente lo seguiva ovunque: si stabilì a Pisa insieme a Baccio, è documentato a Urbino nel 1478 e infine abbiamo notizia di lui, nel 1504, a Napoli che fu l'ultimo luogo dove troviamo tracce dell'architetto.²²

Del resto, la preoccupazione con delle possibile assenze del responsabile si addice bene con la situazione del Pontelli in quegli anni. Dal 1487 era sovrintendente delle fortificazioni nelle Marche. Allo stesso tempo doveva tornare spesso a Roma perché, nel 1488, l'agente di Lorenzo de' Medici all'Urbe, Nofri Tornabuoni, lo trova ad Ostia.²³ Alessandro Ippoliti, che per primo ha pubblicato questo documento nel suo studio del Complesso di San Pietro in Vincoli, scarta l'indizio del nome, tra l'altro, a causa del titolo di ‘mastro’, con cui è chiamato Bartholomeo Fiorentino, interpretandolo come indicativo di una posizione meno prestigiosa rispetto a quella di architetto, ma forse soltanto di capomastro.²⁴ Tuttavia, non era insolito nella fine del Quattrocento chiamare così l'ideatore di un edi-

²² Cfr. VASARI, G. *Le vite...*, ed. cit., vol. II, p. 661.

²³ Archivio di Stato di Firenze, fondo Mediceo avanti il principato, filza LXI, n. 114r.

²⁴ IPPOLITI, A. *Op. cit.*, p. 55.

²⁵ “[...] lo mastro che disegnò il loco se chiamava mastro Vaccio da Urbino”. Frate Grazia di Francia. *La vita et gesti della bona memoria: Sig Iohan Prefetto*. In Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 1023, foll. 297-372, fol. 321r.

²⁶ Cfr. BENELLI, F. “Il cortile d'onore del castello Brancaleoni di Piobbico: storia, stile e un tentativo di attribuzione”. *Bollettino d'arte*, ser. 6, n. 92, 2007, pp. 75-96.

²¹ Cfr. ROCCHI, P. “Il chiostro di S. Pietro in Vincoli a Roma: un contributo alla sua lettura storico-critica”. *Quaderni dell'Istituto di Storia dell'Architettura*, n. 15/20, 1992, pp. 375-390.

²² Cfr. VASARI, G., *Le vite...*, ed. cit., vol. II, p. 661.

²³ Archivio di Stato di Firenze, fondo Mediceo avanti il principato, filza LXI, n. 114r.

²⁴ IPPOLITI, A. *Op. cit.*, p. 55.

ficio: a provarlo è un documento che fa riferimento allo stesso Pontelli. La cronaca scritta da frate Grazia di Francia, storiografo dei Della Rovere, ci informa, riguardo al convento di Santa Maria delle Grazie a Senigallia, che “lo mastro che disegnò il loco se chiamava mastro Vaccio da Urbino”.²⁵

A rafforzare l'ipotesi che il contratto del 1489 faccia riferimento proprio a Baccio è il dettaglio dei pilastri angolari in “L”, a forma di cuore [fig. 3], di chiara matrice urbinata, anche se molto semplificati. Li ritroviamo pressoché identici nel chiostro del Pontelli del convento di Santa Maria delle Grazie a Senigallia e particolarmente nel cortile d'onore del Castello di Piobbico, recentemente attribuito al Pontelli²⁶ [fig. 4]. Non è un caso quando Francesco Benelli, studiando il sopradetto cortile d'onore, afferma che l'unico precedente conosciuto di questo genere di pilastro angolare con l'astragalo continuo fosse, appunto, quello del chiostro di San Pietro in Vincoli.²⁷ Gli altri esempi di soluzioni angolari simili a Roma, come i chiostri dell'Ospedale di Santo Spirito, sono formati da pilastri di base quadrata. Nelle opere di Baccio, invece, il pilastro a “L” è spesso molto ben definito, così come le semi-colonne. Ad unificare gli elementi, nel convento delle Grazie, sono le modanature continue della base e del capitello, esattamente come succede a San Pietro in Vincoli [fig. 5]. Che il chiostro non sia un perfetto esempio del linguaggio Pontelliano è più che naturale se pensiamo che i lavori furono interrotti già nel 1493, quando Giuliano Della Rovere fuggì da Roma, come sembra aver fatto pure il Pontelli, un anno prima. La costruzione del convento fu ripresa soltanto nel 1505, quando c'è un nuovo contratto, però questa volta con un tale “Fermo di Francesco de Martellis de Caravaggio, muratore e maestro de legname”.²⁸ In questo contratto, al contrario di quello precedente, la definizione dell'attività di capomastro di questo personaggio è molto chiara.

²⁵ Frate Grazia di Francia, *La vita et gesti della bona memoria: Sig Iohan Prefetto*, in Biblioteca Apostolica Vaticana, Urb. Lat. 1023, foll. 297-372, fol. 321r.

²⁶ Cfr. BENELLI, F. “Il cortile d'onore del castello Brancaleoni di Piobbico: storia, stile e un tentativo di attribuzione”. *Bollettino d'arte*, ser. 6, n. 92, 2007, pp. 75-96.

²⁷ Cfr. BENELLI, F. “Il cortile d'onore del castello Brancaleoni di Piobbico...”. *Op. cit.*, p. 95, n. 75.

²⁸ Archivio Capitolino, Rogiti originale, sez. I, vol 591, II, Baldassar Roccha de Castrovillaro, ff. 332r-v e 346r-v, in P. Rocchi. *Op. cit.*, p. 387.

precedente conhecido deste gênero de pilastra seja, efetivamente, aquela do claustro de San Pietro in Vincoli.²⁷ Outros exemplos de soluções angulares similares em Roma, como o claustro do hospital de Santo Spirito in Sassia, são formados por uma base quadrada. Nas obras de Baccio, ao contrário, a pilastra em “L” é, na maioria das vezes, muito bem definida, assim como as semi-colunas. Os perfis contínuos do capitel e da base unificam estes elementos, exatamente como ocorre em San Pietro in Vincoli (Figura 5). O fato de que o claustro não seja um perfeito exemplo do estilo pontelliano é mais que natural, se considerarmos que os trabalhos foram interrompidos já em 1493, quando Giuliano Della Rovere fuge de Roma. A construção do convento recomeçou somente em 1505, quando temos um novo contrato, desta vez com um tal “Fermo di Francesco de Martellis de Caravaggio, muratore e maestro de legname”.²⁸ Neste caso, ao contrário do contrato precedente, a definição da atividade de mestre de obras do personagem é muito clara.

Os indícios recolhidos até agora reforçam a impressão de que Giuliano Della Rovere tenha escolhido o arquiteto florentino, a partir de 1482, para todas as suas campanhas construtivas até 1492-1493. A data da comissão, bastante tardia com relação a obras em outras igrejas ligadas a Giuliano, explica-se pela escolha do cardeal de não residir perto da basílica de San Pietro in Vincoli, mas também pelo fato de que existia algum tipo de estrutura para acolher os monges, como podemos deduzir a partir da bula de 1479.

O que motivou a construção de um novo convento foi uma combinação, provavelmente não casual, de eventos. Um episódio ocorrido no mesmo ano do contrato e citado no próprio documento é a transferência dos cuidados da igreja a uma nova comunidade religiosa, os canônicos regulares lateranenses.²⁹ O fato de ambos os eventos datarem de 1489 é muito significativo, porque indica que o cardeal decidiu ocupar-se de San Pietro in Vincoli somente depois que o canteiro do palácio de SS. Apostoli estivesse bem avançado e os edifícios, apresentáveis. Justamente em 1489 o Duque de Urbino, Guidobaldo da Montefeltro, visi-

²⁷ Cfr. BENELLI, F. “Il cortile d'onore del castello Brancaleoni di Piobbico...”. *Op. cit.*, p. 95, n. 75.

²⁸ Archivio Capitolino, Rogiti originale, sez. I, vol 591, II, Baldassar Roccha de Castrovillaro, ff. 332r-v e 346r-v, in P. Rocchi. *Op. cit.*, p. 387.

²⁹ Cfr. ASPV, A679.

tu SS. Apostoli, como nos conta Luca Pacioli.³⁰ A chamada Palazzina Della Rovere, que tinha a função de acolher as recepções oficiais, deveria já ter um aspecto digno, ainda que incompleto.

Giuliano havia decidido transformar a sua residência de SS. Apostoli no palácio mais esplêndido já visto em Roma e, até quando o cardeal Raffaele Riario teve a mesma ideia para a sua casa de San Lorenzo in Damaso, provavelmente teve sucesso. O empenho do cardeal nessa empresa consumou todas as suas energias, deixando a basílica à qual devia o seu título cardinalício em segundo plano. Como escreve A. Ippoliti, “se o título de San Pietro in Vincoli é o primeiro sinal da afirmação do prestígio conseguido pela família em Roma, [...] não será nunca o emblema de seu poder, que será exercitado promovendo obras mais prestigiosas em outros lugares”.³¹ E a obra mais prestigiosa do cardinalato de Giuliano Della Rovere será a construção do complexo de edifícios em torno da basílica de SS. Apostoli.

Gli indizi raccolti fino adesso rafforzano l'impressione che Giuliano Della Rovere abbia scelto, a partire del 1482, l'architetto fiorentino per quasi tutte le sue imprese costruttive fino al 1492-1493. La data della commissione, piuttosto tarda rispetto a quella degli interventi nelle altre chiese legate a Giuliano, si spiega per la scelta del Cardinale di non abitare presso la basilica di San Pietro in Vincoli, e anche per il fatto che esisteva una qualche struttura dove accogliere i monaci per essa responsabili, come possiamo dedurre dalla bolla del 1479.

A motivare la costruzione di un nuovo convento fu una combinazione di eventi, che probabilmente non fu del tutto casuale. Un episodio avvenuto nello stesso anno del contratto, e ricordato nello stesso documento è l'affidamento della cura della chiesa ad una nuova comunità religiosa, i canonici regolari lateranensi.²⁹ E il fatto che questi due eventi datano del 1489, è molto significativo, perché indica che il cardinale decise di occuparsi di San Pietro in Vincoli soltanto dopo che il cantiere del Palazzo dei SS. Apostoli fosse ben avanzato, e gli edifici presentabili. Proprio nel 1489, il Duca di Urbino, Guidobaldo da Montefeltro, visitò il Palazzo dei SS. Apostoli, come ci racconta Luca Pacioli.³⁰ La Palazzina Della Rovere, che aveva la funzione di ospitare i ricevimenti ufficiali, doveva avere già in un aspetto dignitoso, anche se incompleto.

Giuliano aveva deciso di trasformare la sua dimora presso SS. Apostoli nel palazzo più splendido mai visto a Roma e, finché Raffaele Riario non ebbe la stessa idea per la sua dimora presso San Lorenzo in Damaso, probabilmente ci riuscì. L'impegno del Cardinale in questa fabbrica consumò tutte le sue energie, lasciando in secondo piano la basilica cui doveva il suo titolo cardinalizio. Come scrive A. Ippoliti, “se il titolo di S. Pietro in Vincoli è il primo segnale dell'affermazione a Roma del prestigio acquisito dalla famiglia, [...] non sarà mai emblema del loro potere che eserciteranno invece promovendo opere più prestigiose altrove.”³¹ E la più prestigiosa del cardinalato di Giuliano Della Rovere sarà la costruzione del complesso di edifici intorno alla basilica di SS. Apostoli.

³⁰ Cfr. PACIOLI, L. *Summa de arithmetica*. Venezia: 1494, libro II, fol. 68v, nr 99.

³¹ “[...] se il titolo di S. Pietro in Vincoli è il primo segnale dell'affermazione a Roma del prestigio acquisito dalla famiglia, [...] non sarà mai emblema del loro potere che eserciteranno invece promovendo opere più prestigiose altrove”. Cfr. IPPOLITI, A. *Op. cit.*, p. 51.

²⁹ Cfr. ASPV, A679.

³⁰ Cfr. PACIOLI, L. *Summa de arithmetica*. Venezia: 1494, libro II, fol. 68v, nr 99.

³¹ Cfr. IPPOLITI, A. *Op. cit.*, p. 51.

1 Baccio Pontelli,
Dettaglio di cappella
(transetto destro), San
Pietro in Vincoli, Roma

2 Baccio Pontelli,
Chiostro di San Pietro in
Vincoli (attuale Facoltà
di Ingegneria della
Sapienza), Roma



1

2





3



4

5



3 Baccio Pontelli,
Dettaglio della soluzione
angolare, Chiostro di San
Pietro in Vincoli (attuale
Facoltà di Ingegneria
della Sapienza), Roma

4 Baccio Pontelli,
Soluzione angolare,
Cortile d'onore, Castello
Brancaleoni, Piobbico

5 Baccio Pontelli, Base
del pilastro angolare,
Cortile d'onore, Castello
Brancaleoni, Piobbico
(foto dell'autrice)